ANNO PRIMO - N. 45 SABBATO 4 FEBBRAIO 1843

Foglio Settimanale

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA'
AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

—

ECONOMIA RURALE, *Faccende del mese di Febbraio* - AGRICOLTURA, *Nuove notizie intorno al Guano* - INDUSTRIA, *Sul costo effettivo della seta* - VARIETA', *Costumi, La carretta e il somarello.*

ECONOMIA RURALE

—

FACCENDE DEL MESE DI FEBBRAJO

In questo mese avrà il Proprietario quasi totalmente le stesse occupazioni del mese spirato; però se il tempo lo permette potrà anticipare diverse operazioni da farsi in marzo, e divertirsi insegnando ai lavoratori il far tutto bene e utilmente, come il tirare spaghi, e prender misure, ad effetto che siano ben delineate le diritture di tutte le piantagioni, e colle proporzionate distanze; lo che contenta assai l'occhio e aggiunge il dilettevole all'utile. Se il terreno non è gelato, si piantano salici, pioppi, robinie, e siepi di ogni specie di arbusto specialmente spinoso.

La madre di famiglia netti la colombaja, e ristauri i nidi de' piccioni perchè le uova non cadano. Di più raccolga le uova tanto delle galline, quanto delle gallinacce, delle oche, delle anitre, de' pavoni e degli altri volatili, per sottoporle alle chiocce subito che daranno il segno di voler covare.

Il contadino taglia le siepi vecchie, e le ceppaje di salici, di ontani, di robinie, di quercia, per far legne da fuoco; pota e governa i gelsi ed altre piante, semprechè il terreno sia asciutto e non gelato; sarchia i grani e le fave vernine; concima e netta i prati dalle cattive erbe; semina il grano marzuolo e le fave, e l'avena colla veccia per foraggio de' bovi. Fa inoltre le arature ai campi da granturco; forma su quelli i letamaj alternando gli strati di letame fresco colle terre che l'aratro portò fuori del campo, e con quelle delle capezzaggini e dei fossi state ammucchiate nei mesi antecedenti; colla quale operazione si ottengono due effetti, l'uno di restituir la terra al campo (terrazzar), e l'altro di preparargli un più abbondante e più energico concime.

Il boscajuolo continua a tagliare le legna d'ogni genere quando non abbia terminato di ciò fare nel mese precedente. Pianta degli alberi giovani nei luoghi che non sono proprii ad essere seminati, e ne trapianta ancora dove ne manchino.

Se la fine di febbrajo è bella, e se le pasture alte, dopo di essere state lavate dalle piogge, sono state poi rasciutte dai raggi del sole, il pecorajo può condurvi il gregge per tutto quel tempo che la stagione il permette.

L'ortolano semina in questo mese, se non è più cattivo degli altri, le fave marzuole, le lenti, i ceci, i piselli primaticci; rincalza le fave e i piselli seminati prima dell'inverno; pianta alla fine, piuttosto che sul principio, i rami di salvia, di ramerino, d'isopo, di timo, e di maggiorana. Pone agli, cipolle, radici di sparagi e di canne. Se ha cavoli giovinetti seminati in autunno potrà cominciare a trapiantarli. Trapianta pure in luogo ben situato la lattuga cappucina seminata dopo l' autunno perchè faccia buon cesto. Rincalza i sedani, e le indivie affinchè inbianchiscano affatto. Lavora la terra per seminarvi a suo tempo i melloni, e governa a stagione non piovosa il restante dell' orto. Infine pota e rimonda gli alberi da frutta, ed osserva se siavi rimasto alcun *cartoccio* per levarlo e metterlo nel fuoco.

Il fiorista verso la metà del mese può trapiantare in piena terra i garofoli che fossero superflui ne' vasi, o dei quali volesse adornare il parterre, procurando di cavarli con tutto il pane alle radici. Seguita tener custodite le piante nelle conserve e nelle stufe con dar loro quella maggior quantità d'aria che potrà. Verso la fine del mese innesterà le rose di ciascuna specie.

AGRICOLTURA

—

NUOVE NOTIZIE INTORNO AL *Guano*

C' è pervenuto da Trieste un barilotto di questo concime, della cui origine e natura abbiamo fatto cenno in uno dei prossimi numeri antecedenti; e ci proponiamo di farne sperimento tanto relativamente alla sua efficacia, quanto relativamente al tornaconto; nè mancheremo al certo di dar contezza ai nostri associati dei risultamenti che ne avremo ottenuti. Frattanto crediamo far loro cosa grata di prevenirli che se bramassero fare anch' essi dell' esperienze intorno a questo sì decantato concime, ve ne ha una grossa partita in Trieste presso il sig. Antonio Porenta nostro socio e corrispondente, il quale non tanto per una commerciale speculazione, quanto colla vista di rendere un servigio all'agricoltura, ne ha fatto l'acquisto; e per agevolarne la diffusione vi ha fissato prezzi discretissimi, e che diminuiscono in ragione della quantità che se ne compera. Perciò chi ne acquista da 1 a 10 centinaja di Vienna, lo paga in ragione di fiorini 6 al centinajo, chi ne acquista più di 10 cent. lo paga a fiorini 5 al centinajo, e chi ne compera più di 100 centinaja non gli costa che fiorini 4. Così è aperto il campo anche alle altrui speculazioni, e noi sappiamo che siffatti prezzi sono inferiori a quelli che corrono a Londra, e molto al disotto di quelli d' Amburgo.

Stando alle asserzioni di qualche giornale bastano in Inghilterra due centinaja di quel peso ossia Kil. 112 per concimare un acre di 4046 metri quadrati a frumento invernale, ed a prato; e la doppia quantità di terreno a prodotti marzuoli. Tali asserzioni s' accordano cogli esperimenti fatti l' anno decorso nei dintorni d' Amburgo, e riportati nella Gazzetta di Vienna de' 25 e 26 luglio 1842, e 22 ottobre susseguente.

Su questi dati, a frumento o a prato, per ogni campo friulano di 840 tavole (metri quadrati 3,505) basterebbero kil. 97 di guano, quindi una spesa tenue e molto inferiore al costo del letame ordinario; perciocchè se cento libbre di Vienna, ossia 56 kilogrammi di guano, costano austr. lire 18; kil. 97 di guano per l' ingrasso di un campo costerebbero Aust. L. 34.

Fu detto nell'altro articolo riguardo alla quantità occorrente per concimare una data superficie di terreno, che una carica di guano è sufficiente per un ettare. Questa proporzione però non corrisponde alle proporzioni suggerite dagli Inglesi e dagli Amburghesi. Imperciocchè a una carica per ettaro, corrisponderebbero soli kil. 51 all'incirca per campo friulano, e lotti 3,0164400 per ogni pertica quadrata di Vienna se la carica fosse di 300 libbre *poids de marc* di Parigi; e molto meno se la carica fosse di Libb. 300 *poids de table*; poichè in tal caso non sarebbero che lotti 2,4820992 per ogni pertica quadrata di Vienna, e poco più di kil. 41 per campo friulano. Laddove, secondo gl'Inglesi, a 2 centinaja di Vienna per acre corrispondono lotti 5,1484 per pertica quadrata di Vienna; e secondo l'esperienze Amburghesi, alla quantità di libb. 250 a 300 di Amburgo per 240 pert. d'Amburgo, corrispondono dai 4 ai 5 lotti crescenti per ciascuna pertica quadrata di Vienna.

Attenendoci quindi alle proporzioni basate sull'esperienza degl'Inglesi, abbiamo formato la seguente tavola per determinare la quantità occorrente di guano per ogni misura agraria di diversi paesi.

Vienna	per	1 Jugero di 1600 pert. quadr.	Kilog.	144,15	Lib.	257,42	Viennesi
Friuli	„	1 Campo di 3505 metri quadr.	„	97,30	„	210,00	Venete
Milano	„	1 Pertica di 24 tavole	„	18,81	„	24,19	Milanesi
Bergamo	„	1 Pertica di 24 tavole	„	16,30	„	20,00	Bergamasc.
Brescia	„	1 Piò di 100 tavole	„	81,45	„	253,10	Bresciane
Verona	„	1 Campo di 720 tavole . . .	„	75,24	„	225,09	Veronesi
Padova	„	1 Campo di 840 cavezzi . . .	„	138,69	„	285,00	Padovane
Mantova	„	1 Biolca	„	77,40	„	259,03	Mantovane
Cremona	„	1 Pertica di 24 tavole	„	19,89	„	64,03	Cremonesi
Modena	„	1 Biolca di 72 tavole. . . .	„	104,35	„	306,06	Modenesi
Parma	„	1 Biolca di 288 pertiche . . .	„	76,14	„	232,10	Parmigiane
Piacenza	„	1 Pertica di 96 cavezzi	„	19,08	„	60,02	Piacentine
Bologna	„	1 Biolca di 196 pertiche . . .	„	70,56	„	193,08	Bolognesi
—	„	1 Tornatura di 140 pertiche .	„	50,40	„	139,02	*id.*
Ferrara	„	1 Biolca di 400 pertiche . .	„	161,40	„	466,04	Ferraresi

INDUSTRIA

—

SUL COSTO EFFETTIVO DELLA SETA.

Le oscillazioni cui andò soggetto il commercio delle sete da parecchi anni; il sensibile ribasso de'prezzi nel presente, intimorirono in tal guisa i nostri speculatori, che fecero immaginare ad alcuni mercadanti e a'non pochi possidenti conseguenze stranissime, e dirne le più strambalate cose di questo mondo. Alcuni anche gridarono contro l'uso, ora invalso, di spingere la coltivazione de'gelsi; altri vanno continuamente dicendo, che l'epoca non è lontana in cui i nostri agricoltori dovranno smettere una tale coltura per mancanza di tornaconto, e abbattere que' gelsi che posero con tante cure e tante spese.

A rinfrancare gli animi de' nostri produttori, e ad animarli acciochè mantengano questa ricchissima sorgente di nazionale prosperità, faremo loro alcune considerazioni.

Egli è certo che in qualunque industria, quanto più la produzione va crescendo, i prezzi vanno diminuendo. Finchè l'Italia fu la principale produttrice, e finchè godette la superiorità su tutti i paesi di Europa produttori di seta, essa avea poco a temere dalla concorrenza, e quindi

poteva sostenere i prezzi; ma ora essa ha molti rivali che sorgono ad emularla. Volgete lo sguardo alla Francia, alla Spagna, alla Svizzera, ad alcune regioni della Germania, al Tirolo, all'Ungheria, all'Illiria, alla Dalmazia, alla Servia, alla Valacchia, alla Russia meridionale, all'Asia minore, alla Siria, all'Egitto, all'Algeria; per ogni dove vedrete un'animosità ardentissima, e cure maravigliose per coltivar il gelso, per educar il filugello, per svolgere la seta. Nelle Americhe stesse una perseveranza incredibile vinse ostacoli grandissimi, ed ora vedesi in molte provincie prosperare il gelso. E che dirassi della China, che tutti non sappiano le sterminate piantagioni di gelsi, e i due o tre prodotti annui che si fanno, e le attenzioni grandissime che usano que' popoli nell' educazione dei filugelli, e l'eccellenza della loro seta? Che dirassi dell'instancabilità dell'Inghilterra nel migliorare ed accrescere il prodotto serico ne' suoi vastissimi possedimenti delle Indie?

In qual modo adunque potrà l'Italia conservar la sua supremazia nelle sete in mezzo a tanti concorrenti, parecchi dei quali sono posti in condizioni più favorevoli di noi pel clima? Scuotendoci dalla inerte fidanza, e da una mala intesa ambizione che ci fa credere essere le nostre sete, come lo furono un tempo, superiori a quelle di tutti gli altri paesi; si migliorino le sementi dei bachi, si migliorino i modi di educarli, si migliorino i mezzi di trar la seta dai bozzoli, si migliorino i nostri filatoi, e in tal modo ci conserveremo il primo posto nell'industria serica, mantenendo ed aumentando il frutto di questa importantissima ricchezza nazionale.

E guardando al presente, diremo che a mantenere ed accrescere questo ribasso ne' prezzi, più che la concorrenza forestiera, più che la pace con la China, più che l' aumento de' dazj nelle Americhe, più che i miglioramenti introdotti in alcuni paesi e l'accresciuto prodotto in altri, devesi la principale cagione all' attuale diffidenza commerciale. Il commercio non vive e non prospera che sulla fiducia; se questa gli manca, la rovina è pronta. Finchè adunque essa non rinascerà, e le speculazioni non avranno luogo, poco è a sperare di un aumento di prezzo, anzi sarei per dire che devonsi temere sempre più i ribassi. Aggiungasi che le continue spedizioni delle sete greggie e lavorate sulle piazze estere, ingombrando que' mercati, non poco influiscono ad assottigliare le commissioni. Questo stato di cose dà seriamente a pensare. Nessuno ormai mette dubbio che ai prezzi correnti il consumo delle stoffe di seta non può uscire dalla sfera dei facoltosi; anzi questa sfera pur troppo negli ultimi anni fu ristretta nell' America Settentr. sotto l' influenza della tariffa doganale degli Stati-Uniti, siccome ne conviene il messaggio 6 dicembre p. p. dello stesso Presidente Tyler. D' altra parte aumenta la produzione per l'estensione della coltivazione dei gelsi senza un proporzionale abbassamento di prezzo nei bozzoli, anzi con un continuo rincarimento del combustibile a maggiore aggravio delle spese di filatura. Senza l' inevitabile rovina dei filatori, come mai possono questi rivalersi di tante gravezze verso gli attuali consumatori, se a questi si offre ormai una merce troppo cara e che supera doppiamente il loro bisogno? Cinquanta anni fa il prezzo de' cotoni era dieci volte maggiore dell' attuale; adesso questa materia prima, benchè immensamente accresciuta, si vende con facilità, perchè i prezzi ne sono scemati in proporzione. Perchè dunque sussisterà un' anomalia nel commercio della seta? Diminuendo i prezzi in proporzione della quantità, si chiameranno altre classi al consumo, e ben presto vi sarà ricerca di questa preziosa merce.

Ma noi più che al presente, dobbiamo guardare all'avvenire: la concorrenza straniera e l'abbassamento de' prezzi ci premono da ogni parte. Convien quindi trovare i mezzi di accrescere la produzione della seta, diminuendone la spesa relativa. Bisogna assolutamente o perdere il nostro commercio della seta, o produrre in maggior quantità ed a minor prezzo.

Ora fino a qual punto si può sperare di trovar il tornaconto nella educazione de' filugelli e nella produzione della seta? Ecco appunto la Memoria del sig. A. Codelupi che soddisfa pienamente a queste ricerche. Noi raccomandiamo la lettura di questa importante memoria, onde animare sempre più gl' Italiani nella coltivazione del gelso, e nello studio attento dell'educazione de' bachi.

„ Per riempire quella lacuna, della quale lagnasi, e ben con ragione, M.r Lefour nella *Chronique agricole du mois d'avril,* inserita nel fascicolo di maggio del 1841 del *Journal d' agriculture pratique de M. Bixio,* trascrivo il risultato dell' educazione de' miei bachi da seta effettuato nello stesso anno.

„ Once 3 di seme, eguali a chilogrami 0,0811, hanno prodotti chil. 157 di ottimi bozzoli, 366 de' quali formavano il chil., col consumo di simili chil. 2041, 75 di foglia del *morus cucull. Bonafous* (gelso delle Filippine, molticaule, cucullato); quindi il 7,69 di bozzoli per ogni 100 di foglia, ed i detti chil. 157 di bozzoli hanno reso chil. 15, 27 di eccellente seta del titolo di denari 12 1/2, e della forza di trazione del filo della lunghezza di 1/4 di braccio fiorentino di once 2, denari 4 1/2.

„ Dalla mia contabilità risulta, che un ettaro di terreno di buona qualità, quale si conviene a questo gelso, contiene 4106 gelsi posti in boschetto a quinconce, alla distanza di metri 1, 59 in tutti i sensi, e mi dà il seguente conto:

SPESA

4106 gelsi di un anno a cent. 4, It. L. 164, 24
Piantamento de' suddetti e concimazione . . . . . . „ 342, 20

Spesa primitiva, It. L. 506, 44

Frutto di detta somma al 5 per 0/0 . . . . It. L. 25, 32
Annua lavorazione, consistente in una vangatura, due o tre sarchiature colla zappa a cavallo . . . . „ 61, 59
Due irrigazioni per anno . . „ 10, 27
Rendite del terreno od affitto pel 1.° anno. . . . . . . „ 205, 30

Spese a carico del 1.° anno, It. L. 302, 48

Interesse delle 302,48, più delle 506, 44 primitive . . . It. L. 44, 44
Annua lavorazione come sopra. . . . . „ 61, 59
Ommetto le spese della potatura nella primavera del 2.° anno, perchè compensate dal ricavato o per talee o per combustibile
Due irrigazioni . . . . . . „ 10, 27
Rendite del terreno od affitto pel 2.° anno. . . . . . . „ 205, 30

Alla primavera del 3.° anno, dopo levata la foglia, taglio del bosco per far fascine . „ 23, 95

Spese sino alla raccolta della foglia . . . . It. L. 648, 03

PRODOTTO

Fascine 2053 a cent. 10 . . It. L. 205, 30
Foglia a chilogr. 2434 per ogni pianta, chilogr. 9994 . „ 442, 73

It. L. 648, 03

Dunque chilg. 100 di foglia mi costano It. L. 4. 42, e mi hanno dato chil. 7, 69, di bozzoli.

„ Ho ommesso d' indicare la spesa della raccolta della foglia, poichè quella che ho venduto, veniva levata dalle piante dagli acquirenti, mentre che la spesa di quella impiegata per la mia bigattiera figura nell' intero conto dell' educazione dei

bachi, giacchè quelle donne istesse che hanno raccolto la foglia, hanno altresì lavorato pel governo dei medesimi. Infatti la produzione de' chilogr. 157 di bozzoli mi ha costato:

Per giornate diverse pagate come sopra . . . . . It. L.	93, 34
Frutto di capitali. . . . . . „	8, 40
Spese diverse pel bosco . . . „	17, 00
Totale It. L.	118, 74

Dividendo questa somma per chil. 157 di bozzoli, si vede che ogni chilogr. è costato . . . . It. L.	— 75, 63
1,13 chilogr. di foglia. . . „	— 57, 46
Quindi ogni chilogr. è venuto a costare It. L.	1, 32, 09

I menzionati chilogr. 157 di bozzoli hanno reso ch. 15,27 di seta.

Perciò il chilogr. di seta, meno la spesa della filatura, costa . . . . It. L. 13, 38

„ Questi precisamente erano i calcoli che avea esposti nella mia prima memoria letta al congresso degli scienziati in Firenze, se non sotto altra forma. Deggio io ora far osservare, che per la ventura educazione dei bachi i calcoli di effettivo costo varieranno infinitamente, ed ecco in qual modo:

„ Nella vendita che ho fatto de' chilogrami 157 di bozzoli, per averli venduti a lire 4, 62 ho ottenuto un guadagno al di sopra dell' effettivo costo di simili lire 516, 71. Ho venduti chil. 2021, 78 di foglia, ed ho ottenute altre lire 311, 50, che unite alle anzidette, formano un totale di lire 828, 21. Or dunque, oltre all'aver saldata la spesa primitiva sborsata per la formazione del boschetto in lire 506, 44, de' corrispondenti frutti, della rendita del terreno, dell' annua lavorazione del medesimo, ec. ec., mi trovo avere un soprappiù di lire 321, 77. Che se poi avessi avuto a mia disposizione quella bigattiera che avrò nella ventura primavera, in vece di vendere parte della foglia, col prodotto della stessa ottenuto sulla superficie di un ettaro, avrei avuto, a cose pari, chil. 768 di bozzoli, che venduti allo stesso prezzo dei chilogr. 157, mi avrebbero dato un benefizio di lire 2527, 64.

„ Qual' enorme differenza di risultati! Per l'anno adunque venturo nulla mi costerà la foglia, poichè col guadagno ottenuto quest'anno mi viene pagata la rendita del terreno, dell' annua lavorazione, ec. ec. dell' anno venturo anzidetto.

„ Che dirà il sig. Lefour di questi miei risultati paragonati a quelli del sig. Bella, come rilevasi negli *Annales de Grignon*? La prima educazione effettuata sopra un' oncia di uova di bachi colla foglia di gelso di un ettaro di terreno piantato a boschetto quattro anni prima, non ha coperto nè l' interesse del capitalè, nè l' affitto del terreno, e nemmeno intieramente le spese del boschetto! Quest' è la confessione del sig. Bella.

„ Da quanto ho avuto l'onore d'esporvi, o signori, meco converrete che la coltivazione del gelso molticaule è per portare una sicura e vicina rivoluzione nella produzione della seta: ed i coltivatori del gelso antico ad alto fusto non potranno mai aspirare ad avere risultati così brillanti e così solleciti. Entro la corrente settimana spero di poter porre in commercio 2000 chilogr. di bozzoli, e ben avete ravvisato che nulla mi costerà la foglia per ottenerli. Conto già di fare parimenti una seconda educazione autunnale sopra una vistosa quantità di semente, e non dubito del felice riuscimento, poichè i primi tentativi che intrapresi nell' ottobre 1839 me ne assicurano. In allora sì che il vero costo effettivo di produzione di un chilogr. di seta verrà ribassato di tanto da far stupire i Bella, i Beauvais, i Robinet, e tanti altri. „

VARIETÀ

COSTUMI

La carretta e il somarello.

Mi sognai tra il fosco e il chiaro
D'un bellissimo somaro.

Ora che il cavallo invade insino alle appendici dei giornali, non so perchè non sarà permesso in un foglio di più modesto titolo, discorrere del somaro. E perchè no? Il nobile destriero se l'abbia in pace, ma l'asino è della istessa sua specie, proprio come chi dicesse della stessa famiglia: domandatene al signor Buffon od alla serie dei naturalisti. Ma l'asino cede il primato, sta in coda, è umile, e per finirla è la bestia della miglior pasta del mondo.

Sento a dire molte volte a me d'intorno, che il progresso della società per la via dell'invenzione, del comodo, e del lieto vivere, è maraviglioso, quasi spaventevole: alcuni buoni uomini giungono a sostenere, che se i morti di già trenta anni potessero alzare il pesante coperchio che li tien chiusi, e dare una giratina attorno attorno, e' non vi capirebbero niente affatto, non saprebbero più conoscere neppure il loro paese, e imbalorditi tornerebbero a coricarsi al sonno eterno, disperati di non trovar più il filo di quel che veggono. Nè basta ancora: mi diceva non è molto un buon vecchio, che pareva a lui come il mondo fosse per dar di volta, per diventar matto; che in quanto a lui almeno non vi capiva niente e ch'egli aveva bel fatto il suo conto, di cavarsela cioè e lasciare altrui la briga di fargli porre giudizio.

Per dire la verità da quindici in venti anni si sono operate le gran belle cose: e per parlare qui tra noi in confidenza, fra noi altri paludani, come ne chiamano lassù, chi s'avrebbe mai immaginato di vedere le tante e superbe strade che si veggono? Eh? vi ricordate gli ameni passaggi d'una volta? Vi ricordate le strade di Motta, Portogruaro, Sanvito, Latisana, Saustino, Annone, Azzano ....? Non pare un sogno il guardare adesso? parlo coi vecchi, che alla gioventù sembra tutto facile e naturale. Se ad un galantuomo, già venti anni, fosse venuto il grillo d'andare per la via di terra, metti caso, da Sesto a Venezia, che faceva egli? Incominciava dal discorrerne un mese avanti, come sarebbe adesso per andare a Londra; disponeva i fatti suoi, prendeva commiato dai parenti e dagli amici; faceva dire una Messa, si raccomandava alle orazioni dei fedeli; qualche volta faceva testamento; baciava in bocca la moglie e i figli, e montava finalmente in sediolo. Qual'era la sua strada? Andava a Sanvito, Pordenone, Sacile, Conegliano, Treviso e di là a Venezia in capo a due giorni, tutte le cose procedendo favorevolmente. Era un prendere le cose a tondo? E dire che per quelle vie adesso passano ogni dì una, due, sin quattro *Diligenze* a due, a tre, a quattro cavalli, e corriere, e vetture, carrozze, carri, carrette, carrettoni - e sentire che più in là si fanno strade di ferro - che son fatte - che in pochi minuti si divora il cammino di molte ore - e dire che più basso si attiveranno batelli a vapore, laddove prima non s'arrischiavano che l'anitre selvatiche e pochi battellieri - che la nostra provincia sarà anch'essa attraversata un giorno dalla sua gran strada di ferro; che andremo con pochi soldi a Vienna, a Milano, in capo al mondo - che inventeranno le vetture, le diligenze aeree ....? Non son cose da far girare il capo? Ma lasciamo ad altri le grandiose descrizioni: ci vogliono penne maestre, epigrafi, sonetti, canzoni, versi latini, poemi - e non è pane pei nostri denti.

Io vado basso, umile come il somaro, discendo all'ultimo gradino della scala, e sulle strade ove tutti corrono, guardo al contadino seduto sulla sua carretta, tirato dal somarello, più contento e superbo del suo attiraglio che il signore poggiato in cocchio lucente, che percorre la via co' suoi focosi corrieri. Mi trascino i giorni di mercato sulle vie che conducono al capo-luogo; bado alla gente che passa, vedo la bella carrozza, l'elegante carrozzino, il *cabriolet*, il *char-a-banc* .... e dietro vedo la carretta del contadino ad uno, a due somari, che non la cedono ai cavalli e tengono lor dietro. Allora mi fermo e filosofando tra me e me, penso al progresso, rifletto alla prepotente forza delle invenzioni dell'uomo, le quali dato una volta un primo impulso, trascinano loro malgrado

tutte le classi della società insino all'ultimo individuo; penso alla sorte di quest'ultimo individuo che senza saperlo è travolto in sull'orlo del gran vortice.... Mi dirà qualcuno che è un togliere in basso assai le proprie ispirazioni; ma che volete? si parla tanto e da tanti e si scrive di grandi cose, che qualche volta almeno per l'amore di novità bisogna scendere basso basso.

Lasciando tutte le riflessioni che forse hanno odore di saccente, dico in sul sodo che a me piace vedere il contadino procurarsi il modo di facilmente comunicare con tutti, e vorrei invitare le famiglie che ancora nol fecero, a comperarsi la carretta, e il somarello. È comodo, è utile, ed è pochissima la spesa. Non badate a qualche antico che vi sgrida e dice essere la vettura del contadino, le proprie gambe: avete abbastanza con che adoprarle.

Vi dico che è comodo ed utile. Dovete cercar del medico in premura, provvedere i medicinali, chiamar la *comare*, portare i sacchi al molino, il quartese al pievano, le regalie al padrone, le bestie al mercato? Attaccate la carretta al somarello, v'adagiate alla meglio, date piglio ad un bastone, una bussa e: *ari, ari* e via alla fiera. Per la strada i pedoni v'invidiano e fanno un voto, un onesto proposito di procurarsi altrettanto. Guarda, si dicono tra loro, guarda quel diavolo di Pasquale - come corrono i suoi *mussi* - e che bella carrettina! Oh, vogliamo fabbricarcela anche noi! - Ebbene, fatela al nome di Dio! - Pasquale intanto trotta via, giunge al mercato; caccia in un angolo i suoi somari, attende alle sue faccende, ciancia, desina e beve, e l'onorate bestie, quiete e tranquille l'aspettano tutto il dì, al sole, al gelo, al vento, alla pioggia, contente di rosicchiare un pò di strame, o una fascina, dando segno d'esistere tutto al più con una sonora ragliata in coro, o alternativa. E poi dite male degli asini della terra!

E la spesa? È ben meschina. Il somaro costa poco: fate un piccolo sacrifizio, e lo comprate: togliete un'asinella e vi frutterà, farete razza, n'avrete profitto. Il mantenimento è una freddura: gli avanzi delle altre bestie, poche foglie secche, alcune radici, il pascolo più magro l'accontentano. Ma se vi dico che l'è una creatura maravigliosa! Per nulla antichi e moderni non l'hanno eletta il simbolo della pazienza; fu dato ad esempio in favole agli uomini, cominciando da Esopo fino al Pignotti senza contare gli altri; per qualche cosa fu decantato l'asino d'oro, l'asino verde, l'asino rosso, l'asino che parla, che vola, che insegna, e il Dottori, oh maraviglia! scrisse dell'asino un bellissimo poema, che tutti citano, tutti vantano, ed a me sfortunato! non fu mai dato di poter leggere.

Dunque coraggio: che ciascuno si procuri il suo mezzo di trasporto ed io v'instigherò, vi loderò, e quando nelle mie giornaliere peregrinazioni avrò la sorte d'incontrarvi, vi cederò il luogo, metterò a passo, caccierò da lato il mio ronzinante, che per verità non ha gran voglia di correre, e vi lascierò andar oltre, vi farò di cappello, e, brava gente, vi dirò, voi siete sulla via del progresso.

Dott. A. P.

GHERARDO FRESCHI COMPIL.

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla Tipografia, e negozj librarj dell'Editore in S. Vito, Portogruaro e Pordenone, il prezzo dell'annua associazione è di L. 6.90. Per chi lo riceve franco a mezzo della Posta è di L. 8.90. Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e negozj dell'Editore. — Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi di porto in San-Vito alla Tipografia Pascatti.

L'Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, PASCATTI TIPOGRAFO EDITORE